

Portfolio Gli scatti di Leonardo Benedetti per il rilancio dell'isola toscana

Le lacrime di Pianosa abbandonata

di JESSICA CHIA

Fino al 1997 l'isola di Pianosa, nell'arcipelago toscano, è stata inaccessibile al pubblico. Colonia penale dal 1856 (dal 1931 al 1935 è detenuto per motivi politici anche il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini), diventa carcere di massima sicurezza, per volontà di Carlo Alberto dalla Chiesa, dal 1968 al '97; qui vengono reclusi terroristi e, dopo gli attentati a Falcone e Borsellino, condannati per mafia. Dalla chiusura del carcere (2011) l'isola è in stato di abbandono.

Per denunciarne l'incuria, il fotografo Leonardo Benedetti (Firenze, 1970) ha raccolto, tra settembre 2018 e giugno 2019, 32 scatti (qui a sinistra) in bianco e nero, ora esposti in *Lacrime di pietra*, mostra organizzata dal Comune di Campo nell'Elba, cui afferisce l'isola, e dalla cooperativa «arnèra» (ingresso gratuito, fino al 26 ottobre, nella Gattabuia, le vecchie cantine del carcere). «Qui convivono ambiente, storia e architetture

ra abbandonati a sé stessi — racconta Benedetti — e lo stato dell'isola mi ha spinto a questo lavoro».

Un albergo (12 camere), un ristorante e un parco sono le uniche attività turistiche agibili. Sull'isola vivono tre agenti penitenziari, 14 detenuti in semilibertà (inseriti nel lavoro alberghiero o di manutenzione) e il custode delle catacombe. «Il Comune è proprietario del 95% dei terreni e di alcuni fabbricati — spiega il sindaco Davide Montauti — ma le unità immobiliari sono del demanio, mentre il parco è autonomo». I solleciti per un protocollo d'intesa tra gli enti sono rimasti inevasi e «lo Stato sembra non rispondere a questo interesse». Il Comune ha restaurato alcuni immobili, come l'albergo e l'ex ufficio postale; tra i primi obiettivi di riqualificazione (gli edifici sono quasi tutti pericolanti): il porticciolo, il Forte Teglia e l'acquedotto. Mentre l'isola continua a piangere le sue «lacrime».